

biblistica.it • PUBBLICAZIONI

## Riflessioni spirituali

### N. 54

### Scegliere è la cosa più importante

di Luisa B.

Tutto ciò che è scritto nella Bibbia ci insegna che scegliere è la cosa più importante ed un esempio molto palese di ciò è il seguente passo del Vangelo di Marco:

“Un'altra volta Gesù entrò di nuovo in una sinagoga. Là, si trovava un uomo che aveva una mano paralizzata. Alcuni dei presenti stavano a vedere se Gesù lo guariva in giorno di sabato, perché poi volevano denunciarlo.

Gesù disse all'uomo che aveva la mano malata:

- Vieni qui, in mezzo a tutti.

Rivolto poi agli altri chiese: «Che cosa è permesso fare in un giorno di sabato? Fare del bene o fare del male? Salvare la vita di un uomo o lasciarlo morire?».

Ma essi non rispondevano.

Gesù allora li guardò con sdegno. Era molto triste per l'ostinazione dei loro cuori. Disse poi all'uomo malato:

- Dammi la mano!

Quello gliela diede e la sua mano ritornò perfettamente sana.

Ma i farisei uscirono dalla sinagoga e subito fecero una riunione con quelli del partito di Erode per decidere come far morire Gesù (Mc 3:1-6 TILC).

1. “Che cosa è permesso fare in un giorno di sabato?”;
2. “Fare del bene o fare del male?”;
3. “Salvare la vita di un uomo o lasciarlo morire?”.

Sono domande che esigono una risposta che segua il bene. Nella prima è sott'inteso che nel giorno consacrato al Signore non si dovesse fare nulla, neanche aiutare qualcuno. Le altre due domande, sono delle scelte che si possono fare: la Bibbia, Dio e Yeshùà vogliono far comprendere che si deve sempre scegliere il bene e aiutare il prossimo e che non esiste nessuna scusa per non fare questo.

Dio ci ha creati “a sua immagine e somiglianza” (Gn 1:26, CEI) e ci ha concesso la possibilità di scegliere liberamente tra il bene ed il male in modo che scegliendo il bene continuassimo ad essere “sua immagine e sua somiglianza” ed anche testimoni di Yeshùà nel mondo.

Scegliendo il male, tutto il valore che Dio ci ha concesso nella creazione non esiste più perché non si è più somiglianti a Dio e testimoni di Yeshù.

Nel libro *Il diavolo e la signorina Prym* di Paulo Coelho una persona che nella vita era stata sia molto buona sia molto cattiva e che aveva sofferto molto per la morte della moglie e delle figlie che furono rapite ed uccise, promise grandi ricchezze a chi avesse rubato dei lingotti d'oro e a chi avesse ucciso un innocente per poter avere una sorta di consolazione alla sua sofferenza ed una dimostrazione che anche gli altri sono cattivi, in modo particolare se si tratta di interessi materiali. Nessuno, pur essendo tentato dal farlo commise quei peccati e, oltre ad aver salvato le loro anime da delle gravi colpe, proprio per aver scelto il bene ottennero anche ricompense nella vita terrena.

Dio vede tutto e se scegliamo il bene saremo sempre e comunque vincenti e migliori.

La Bibbia non insegna solo a scegliere il bene ma ci aiuta anche a saper scegliere ad esempio chi vogliamo diventare sempre scegliendo il bene anche se questo non trova concordi le altre persone che magari avevano altri progetti su di noi.

C'è un passo del Vangelo che è molto particolare e che forse, pur essendo chiarissimo, si potrebbe non comprendere ed è il seguente (che riporto nelle versioni della Bibbia CEI e della Bibbia TILC):

“Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé»” (Mc 3:20, 21 CEI).

Yeshù “tornò in casa, ma si radunò di nuovo tanta folla che lui e i suoi discepoli non riuscivano più nemmeno a mangiare. Quando i suoi parenti vennero a sapere queste cose si mossero per andare a prenderlo, perché dicevano che era diventato pazzo” (Mc 3:20, 21 TILC).

Molto simile ai suddetti passi del Vangelo di Marco sono i seguenti del Vangelo di Luca:

“Poi venne a Nazaret, dove era cresciuto e, com'era solito fare in giorno di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò per leggere. E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; lo aprì e trovò quel passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettabile del Signore». Poi, chiuso il libro e resolo all'insergente, si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Allora cominciò a dir loro: «Oggi questa Scrittura si è adempiuta nei vostri orecchi». E tutti gli rendevano testimonianza e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ed egli disse loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso"; tutto ciò che abbiamo udito essere avvenuto a Capernaum, fallo anche qui nella tua patria». Ma egli disse: «In verità vi dico che nessun profeta è ben accolto nella sua patria»” (Lc 4:16-24, ND).

Pur essendo nato a Betlemme, Yeshùà crebbe a Nazaret e tutti lo conoscevano. Sentendolo parlare non riuscivano a collegare le sue origini e la sua vita ordinaria di ogni giorno a tutta quella sapienza ed il fatto che annunciava che la profezia del profeta Isaia si era compiuta in lui, ma a rendergli testimonianza c'erano le opere che compiva. Nessuno però nella sua patria gli credeva e quel fatto avrebbe reso vane anche le opere perché avrebbero sicuramente continuato a non credergli: per loro avrebbe dovuto essere e sarebbe stato sempre e solo il figlio di Giuseppe.

Perfino i suoi familiari, nel suo ministero pubblico, come testimonia il passo del Vangelo di Marco nella versione CEI e TILC della Bibbia dicevano che “è fuori di sé” e “che era diventato pazzo”.

Eppure a dodici anni aveva detto ai suoi genitori quando era rimasto a Gerusalemme per la festa di Pasqua nel tempio e lo trovarono mentre ascoltava ed interrogava i dottori: “«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole” (Lc 2:49, 50 CEI). Neanche da adulto continuavano a capire.

Dio lo aveva fatto nascere con una missione: quella di salvare i peccatori dal peccato. Prima però aveva vissuto una vita “ordinaria” e “normale” tranne che nel peccato. Tutti volevano che visse solo la “prima vita”, quella nascosta e non la seconda, quella “pubblica”, perché era difficile per loro comprenderla. Dio aveva scelto per Yeshùà ma Yeshùà era felice sia della vita “ordinaria” e “nascosta” sia della sua missione perché ci ha mostrato come vivere: solo nell'ora della croce, per la comprensibile paura, pregò perché lo liberasse dal supplizio che lo attendeva.

Nella vita tutti dobbiamo scegliere chi diventare ma a tutti Dio indica la strada: non solo quella che ha la stessa meta, che è la vita che non ha fine scegliendo il bene, ma anche quella che è diversa per ciascuno e riguarda le varie scelte di vita che ognuno deve compiere. Chi è più fortunato/a è lasciato libero/a di scegliere ed è appoggiato dalle persone vicine; chi lo è meno è ostacolato e deve fare più fatica. Anche Yeshùà non venne capito dalle persone vicine e se fosse dipeso da loro non avrebbe dovuto cominciare o continuare la sua missione: una cosa davvero molto particolare. Dio lascia tutti liberi di scegliere: l'importante è che si segua sempre il bene scegliendo la strada che rende più felici. Lui è d'accordo e non conta nessun altro.

Ci sono persone che, sin da piccole, non hanno il diritto di scegliere ma Dio vuole che tutti siano felici e con il suo aiuto si possono compiere grandi cose anche quando si è ostacolati. Molte vite colpiscono quando si viene a conoscenza di esse in qualche modo. Nel libro *Padre Padrone* lo scrittore Gavino Ledda racconta la sua storia: fino a 20 anni faceva il pastore ed era analfabeta: il padre non voleva che andasse a scuola perché doveva lavorare. Lui avrebbe scelto tutt'altro ed

infatti in 11 anni passò dall'essere pastore ed analfabeta a professore di Lettere all'Università ed in seguito uno scrittore: suo padre non approvava la sua scelta, Dio sì perché sono convinta che cose così grandi si possano realizzare anche e soprattutto grazie all'aiuto di Dio che vede tutto e vuole che siamo noi a scegliere per essere felici e per vivere una vita che abbia in tutto il valore più grande.

Un esempio che si può accostare all'episodio del Vangelo (anche questa è l'infinita importanza della Bibbia: trovare le risposte a ciò che si vive) nel quale i familiari di Yeshù dicevano che fosse “fuori di sé” e “pazzo” è quello dello scrittore Paulo Coelho. A quindici anni scoprì che voleva essere uno scrittore ma la famiglia si opponeva perché tutti volevano che diventasse ingegnere oppure medico, avvocato. Lui aveva scelto: quella era la sua strada. I suoi genitori lo fecero internare in manicomio dove fu sottoposto anche alla sedia elettrica; scappò più volte e fu un'esperienza che lo segnò per tutta la vita. Fece altri lavori nei quali c'entrava sempre la scrittura ma non era felice perché voleva essere uno scrittore di libri. La tristezza per quel sogno mai realizzato fino a 41 anni gli fece perdere la fede, la voglia di essere uno scrittore e prendere strade sbagliate, ma poi tutto cambiò quando percorse il Cammino di Santiago de Compostela. Oggi è uno degli scrittori più conosciuti e amati al mondo ed i suoi libri sono intrisi di fede e di spiritualità; in ogni libro parla sempre dell'importanza di battersi per realizzare i propri sogni, in particolare quelli che fanno diventare chi vogliamo essere e del fatto che è sempre importante scegliere il bene. Ha affermato che la sua lettura più frequente è il Vangelo.

Anche se a volte molte cose non vanno e non sono come vorremmo, seguire sempre il bene in ogni scelta piccola e grande che facciamo è una cosa che porta sempre cose positive nella vita presente ed anche in quella futura. Se seguiamo sempre il bene in qualsiasi scelta, Dio è sempre d'accordo con noi, ci sostiene e ci aiuta: non è come le persone che, chissà perché, non riescono a comprendere che scegliere (nello studio, nel lavoro, nel modo di vivere ed in tutte le cose della vita che si devono decidere e che solo noi possiamo e dobbiamo farlo) è la cosa più importante e non devono arrogarsi il diritto di imporre nulla, di essere da ostacolo o di giudicarci negativamente perché neanche Dio lo fa.

Nello scegliere è importante sempre considerare la fede e tutto quello che Dio ci chiede nella Bibbia in modo che tutto sia sempre migliore e più significativo in qualsiasi contesto ed in qualunque cosa della vita.